

TERZA DOMENICA DI AVVENTO A

Is 35,1-10; Rm 11,25-36; Mt 11,2-15

LE PROFEZIE ADEMPIUTE

Per una compagnia umana certa della meta

Omelia

Canto iniziale: Giovanni. Viviamo una stagione problematica e dolorosa. Per quanto sia grande il male che ci affligge, il Signore non ci abbandona e con gli annunci dell'Avvento ci prepara a poter cantare un giorno *"uscimmo a riveder gg le stelle"*. La liturgia vuol preparare un popolo che sia una compagnia umana certa della meta. Le ultime letture dell'anno liturgico e le prime del tempo di Avvento descrivono quanto accade nel mondo. Il linguaggio apocalittico non sempre lo intendiamo nel senso giusto, ma dobbiamo cogliere che hanno sempre uno sbocco aperto sul Cielo. In tal modo possiamo vivere tutta la vita protesi alla partecipazione ad una vittoria finale.

Il dubbio iniziale. Il Vangelo di questa terza domenica di Avvento pone davanti a noi i dubbi di Giovanni Battista. Giovanni sta in carcere e *"fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose"*. Quali sono queste cose? Gesù ha enunciato il Discorso della Montagna proclamando le Beatitudini ai poveri, l'amore ai nemici e la misericordia per tutti (Lc 6,20-45), ha dato la guarigione al servo di un centurione romano (Lc 7,1-10) e ha fatto risorgere il figlio della vedova di Nain (Lc 7,11-17). Sono queste le cose delle quali Giovanni ora è a conoscenza. Cose molto diverse da quelle che faceva Giovanni. Se consideriamo inoltre che Gesù vestiva come un rispettabile rabbino e che andava a pranzo e cena dai più benestanti della città, mentre Giovanni vestiva di pelle di cammello e mangiava locuste selvatiche, comprendiamo le perplessità di Giovanni Battista. Egli pensava che il messia doveva essere più di lui uno che *"raddrizzava"* tutto e tutti. Inoltre si trova in prigione, col rischio della pena capitale. Giovanni va un pò in crisi, e chiede a Gesù, *"ma sei tu che devi venire, o dobbiamo aspettarne un altro?"*; uno che mi scansi la decapitazione? Ha dei dubbi su che tipo di messia è Gesù.

La conferma su le profezie adempiute. Quando Giovanni è informato su quello che fa Gesù, avverte che non si tratta di novità, Gesù non fa il moderno, ma effettua le antiche profezie di Isaia: *"si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi; lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto"*. Così Giovanni arriva a una conferma: siamo sulla linea del Regno. Siamo nella certezza delle profezie adempiute.

Le profezie sono adempiute anche per noi oggi. Anche noi oggi siamo chiamati a fare memoria delle promesse che il Signore ci ha fatto, nel matrimonio, alla nascita di un figlio, in un incontro particolarmente significativo col Lui. E ci chiediamo: il Signore le ha mantenute o ci ha ingannati? Le antiche profezie si sono adempiute o restano archiviate? Dubitarne è legittimo, ma coglierne le certezze è ancora più doveroso. Nell'Ufficio delle Letture di ieri leggevamo che *"è arrivato per noi la fine dei tempi ed è stata irrevocabilmente stabilita la rinnovazione cosmica e in un certo modo reale è anticipata nella fase attuale; infatti la chiesa già ora sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta"* (LG 48). Come detto all'inizio, viviamo una stagione problematica e dolorosa. Per quanto sia grande il male che ci affligge, il Signore non ci abbandona e con gli annunci dell'Avvento ci va preparando a poter cantare un giorno *"uscimmo a riveder le stelle"*, finché usciremo a vedere la stella delle stelle, la Cometa che indicherà NSGC. La liturgia vuol preparare un popolo, grande o piccolo, che sia una compagnia umana certa della meta finale della storia, il Regno di Dio, il Paradiso. Di gente così, a me pare, ha bisogno il mondo.